



Davanti ai no sulle pensioni dei sindacati, ribadisce: «Li consulterò ma non c'è spazio per ritualità»

«Tutti devono essere responsabili»



Foto Ansa

Bruxelles Mario Monti assieme a Mario Draghi

di più chi ha di più». Una patrimoniale insomma, perché Bersani è anche disponibile a «ingoiare rospi», ma solo se nel complesso il pacchetto anti-crisi non concentrerà i sacrifici «sui soliti noti».

Ma intanto il leader del Pd non può permettersi di far passare troppo tempo prima di conoscere i reali contenuti del pacchetto anticrisi: per tutta la giornata di ieri ha visto aumentare il numero delle mail indirizzate al partito e dei commenti sulla sua pagina Facebook in cui elettori del Pd chiedevano di dire subito un no chiaro a una riforma previdenziale che preveda il superamento delle pensioni di anzianità e l'innalzamento del numero di anni obbligatori per il ritiro dal lavoro.

Non c'è tempo da perdere e oggi il responsabile Economia Stefano Fassina e i componenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato si riuniranno per fare il punto. Il fatto che non solo la Cgil ma anche la Cisl abbia duramente criticato le ricette sulle pensioni fatte filtrare permette ancora di evitare una seria lacerazione nel Pd. Ma il partito ha la necessità di trovare una sintesi interna sia sul

sistema previdenziale che sul tema occupazionale. Una parte dei Democratici non ha problemi di principio a votare le (ipotetiche) misure riguardanti le pensioni, mentre gli esponenti più vicini al sindacato sono intenzionati a dare battaglia: «Non è proponibile un intervento sulle pensioni di anzianità», dice il capogruppo del Pd in commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano.

Bersani sa bene che veti preventivi

Situazione di emergenza Votare con senso di responsabilità ma senza ingoiare troppi rospi

vi dal Pd non possono arrivare. Ma sa anche che i consensi registrati negli ultimi sondaggi (il suo partito è dato tra il 28,5 e il 32%) per il senso di responsabilità dimostrato nel rinunciare alla tentazione del voto anticipato e nel sostegno al governo di emergenza, potrebbero pericolosamente ridimensionarsi quando le misure anticrisi andranno a regime.

Per questo il leader del Pd lancia

Staino

COMINCIANO
AD ARRIVARE I
BOCCONI AMARI.

PER INGHIOTTIRLI
SARÀ DIFFICILE RESTARE
A BOCCA CHIUSA.



INFO@SERGIOSTAINO.IT

IL SÌ DELL'UDC

Casini: il governo faccia qualcosa per le famiglie

L'Udc voterà la manovra economica «alla luce del sole» sostenendo «con fierezza» il governo Monti. Lo dice convinto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini a margine di un convegno, a Montecitorio, che ha sancito la nascita dell'associazione intitolata all'ex ministro abruzzese Remo Gaspari. Partendo dal presupposto «che non vogliamo pataracchi - ha spiegato Casini - aspettiamo il governo in Parlamento, dove ci assumiamo la responsabilità di dire sì alle misure del governo Monti. C'è poco da dire: qui si tratta di salvare l'Italia, non servono riunioni preventive, consultazioni che, a questo punto, sarebbero inutili. Mandiamo un messaggio a Monti: faccia qualcosa per le famiglie, dia un segnale». «Dopo tre anni e mezzo di perdite di tempo - ha continuato Casini - abbiamo il dovere di rispondere positivamente a chi può salvare il Paese».

due messaggi, uno al Pdl e uno al governo. Il primo è che «chi pone condizioni scherza col fuoco», che un no alla patrimoniale è inaccettabile perché «se siamo chiamati a uno sforzo collettivo i patrimoni rilevanti, a cominciare da quelli immobiliari non possono essere esentati». Il secondo, riferito alla riforma previdenziale, è che «su alcuni punti siamo d'accordo, su altri no».

Il Pd andrà al dibattito parlamentare presentando le sue proposte. A cominciare da quella che prevede un sistema flessibile che consentirebbe al lavoratore, attraverso incentivi e disincentivi, di uscire tra i 62 e i 70 anni su base volontaria. Una proposta che però non porterebbe nelle casse dello Stato le stesse cifre determinate da misure come quelle anticipate sui giornali. Se saranno queste, ad essere alla fine messe in votazione in Parlamento? Bersani ribadisce che la situazione di emergenza impone di votare anche le misure con cui il Pd non è d'accordo al 100%. «Ma poi bisogna anche guardare la percentuale, neanche lo 0 è possibile eh?», è la battuta fatta di fronte a chi si domandava fino a che punto il Pd possa «ingoiare rospi». ♦